

rr

Risonanze

A cura di **Rocco Ruggiero**

STEFANIA PINCI

L'ARTE DEL
MOSAICO PITTORICO



1ª Edizione maggio 2023
Copyright 2023 by Officine Culturali Romane
ISBN 000-00-00000-00-0

Riproduzione vietata ai sensi di legge.
Senza regolare autorizzazione scritta è vietato riprodurre questo volume anche solo parzialmente e con qualsiasi mezzo compresa la fotocopia anche per uso interno o didattico.

In copertina: La regina dei mari, 2022 – olio su tela, foglia oro, pigmenti e Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x120h.

L'ARTE COME IL PANE

La strada costeggia un bosco distrutto da un incendio.

La prima sensazione è di sgomento: niente più verde, niente più prati. Solo terra bruciata, cespugli carbonizzati.

Impossibile non provare sgomento di fronte a tanta devastazione.

Ma nello stesso tempo impossibile non restare abbagliati da quell'esplosione di gialli, di rossi, di marroni che scaturisce da quegli alberi bruciati. Impossibile non restare presi dalla maestosità di quel silenzio.

La stessa luce che prima rendeva sfolgorante e viva quella sinfonia di verdi ora rende clamorosi e accecanti quei toni bruni autunnali anche se intorno c'è la primavera.

È come se le fiamme avessero rese simultanee due stagioni che non si incontrano mai.

Ti rendi conto che, comunque, sei di fronte alla bellezza e vorresti essere capace di dipingere per fissare tutto questo su un quadro.

Perché l'arte riesce a farti vedere la bellezza ovunque essa si manifesti, riesce a legare quello che vedi a una dimensione universale e quello spettacolo che hai di fronte, qualunque esso sia, ti collega ai simboli, agli archetipi, al senso profondo della tua umanità.

Lo fa sempre, quando si applica a un gesto quotidiano o quando ci mette di fronte a qualcosa che ci turba e ci consente di guardare quelle emozioni da fuori, trovando così il nostro modo di viverle.

In questo io credo che si trovi anche la consolazione dell'arte.

Una consolazione vera perché non ti rassicura enfatizzando ciò che può tranquillizzarti e riducendo ciò che ti turba.

L'arte ti consola non nascondendoti qualcosa ma facendoti vedere di più. La desolazione di un bosco incendiato, il fulgore di colori che hanno preso il posto del verde in attesa che il verde ritorni. Perché il verde tornerà.

In questo la bellezza e l'arte colgono il senso profondo della vita e dunque, per questo l'arte dobbiamo viverla e non esserne solo osservatori; per questo l'arte non è qualcosa che attiene al tempo libero, allo svago. Non è una sola funzione accessoria che ci distende, ci distrae, ci diverte.

È anche questo ma è molto di più. Diceva G. B. Shaw: "Si usano gli specchi per guardarsi il viso e si usa l'arte per guardarsi l'anima". Attiene alla conoscenza dunque, oltre il sapere, e per questo è parte costitutiva del buon vivere. Ci serve. Come il pane.

Albert Einstein, un grande scienziato che del valore della scienza era ben consapevole e che del nostro mondo ha esplorato le più profonde connessioni ci ricorda in un suo scritto che "la mente intuitiva è un dono sacro, la mente razionale è uno strumento, un fedele servo. Noi abbiamo creato una società che onora il servo e ha dimenticato il dono sacro."

L'arte attiene al nostro modo di leggere il mondo: ci fa vedere di più e così la nostra narrazione si fa più ricca più puntuale, più precisa, più capace di renderci il senso della bellezza. Perché si sa che essa è negli occhi di chi guarda (D. Hume) ed è il mezzo per raggiungere il benessere. Ci ricorda ancora Einstein "Imparando a vederla alleniamo il nostro spirito alla completezza che solo essa può darci".

Non c'è un'arte "alta" e un'arte "bassa": non ci sono emozioni basse ed emozioni alte.

Allo stesso modo in cui ci sono romanzi ben fatti, capaci di creare emozioni, condivisione, e romanzi che questo non riescono a farlo, ci sono quadri che ti rapiscono, ti dicono cose che magari in quel momento non riesci nemmeno a mettere a fuoco e ci sono tele che questo non riescono a farlo.

Magari riescono a stupire, a suscitare ammirazione ma non meraviglia. Il punto è questo.

Perché è la meraviglia che ci fa vedere qualcosa che va oltre quello che i nostri occhi vedono, che va oltre il significato delle parole.

Si dice che un bravo scrittore è quello che quando ti descrive un albero ti fa vedere la foresta; allo stesso modo un bravo pittore è quello che quando ti “racconta” una foresta ti fa percepire il fluire della vita.

L'arte fa questo con linguaggi diversi tanti quante sono le sue forme, ognuna con la sua grammatica, con il suo modo di costruire la narrazione.

Le arti visive hanno una peculiarità: ti mostrano tutto insieme. L'immagine è polisemica, ti offre nello stesso momento una molteplicità di spunti, di sollecitazioni, di narrazioni possibili. Tanto che l'autore ha bisogno di dare all'immagine una curvatura semantica attraverso l'inquadratura, la luce, i colori, le forme.

In ogni caso quando guardi una tela ti arriva tutto insieme, resti libero di dare la tua declinazione a quello che vedi. Non sfuggendo però all'emozione che l'autore vuole condividere con te.

In un romanzo l'autore ti conduce passo passo, ti fa vedere una cosa per volta, secondo il percorso che ha tracciato. In un quadro vedi tutto insieme ma lo vedi dal punto di vista che l'artista ha scelto.

Puoi spostare gli accenti ma il messaggio, quella parte dell'opera d'arte che ti collega all'universale, a quello non

puoi sottrarti.

L'opera d'arte resta lì. Altro grande regalo.

Questo ci consente di guardarla con occhi diversi lungo tutto l'arco della nostra vita.

Con il passare degli anni cambia il nostro modo di osservare il mondo: abbiamo fatto esperienze, accumulato errori, raggiunto successi. Abbiamo camminato, il nostro passo è cambiato e con esso è cambiato il nostro modo di guardare.

L'opera d'arte è rimasta lì e oggi ti rivela qualcosa che prima non avevi visto.

A seconda di come guardi ti dice pure se hai camminato o no, ma te lo dice con dolcezza, regalandoti comunque bellezza e, dunque, vita.

L'arte ha anche un'altra capacità: quella di farti vedere la realtà attraverso la finzione, lo stravolgimento allo stesso modo in cui nel cinema per descrivere fedelmente la realtà devi frantumarla e rimontarla. Nell'arte puoi accostare elementi che nella realtà non si toccano e così facendo scoprire un nuovo senso nelle cose, attraverso le risonanze che si creano in quell'accostamento.

La narrazione efficace non è data, infatti, dalla mera successione dei fatti ma da come quei fatti li mostriamo nel nostro racconto, dai vincoli di causalità con i quali li colleghiamo tra loro, da quello che scegliamo di comprendere nella nostra narrazione. Non è un dettaglio se, come dice Schopenhauer, il mondo è volontà e rappresentazione.

Per questo il senso profondo di un'epoca non ce la danno i libri di storia o i trattati di antropologia. Essi ci raccontano i fatti, ci danno utili spunti di riflessione (anche se poi non li usiamo), ci danno gli strumenti per ipotizzare lo sviluppo possibile delle cose e dei tempi ma il "senso" di un'epoca, la percezione di come quegli uomini che ci hanno preceduto hanno pensato il mondo ce lo può dare solo l'arte.

Nessuna scienza è in grado di fare questo: potrà osservare le situazioni solo dall'esterno senza la possibilità, offerta dall'arte, di vivere direttamente le sensazioni, le percezioni in prima persona e non potrà mai farti "sentire" ciò che in comune noi abbiamo con gli uomini che ci hanno preceduto.

Il presente viene da lontano e solo l'arte riesce a vedere sin laggiù. Non si tratta di cercare fatti, indizi, testimonianze ma di ritrovare un modo di "sentire" il mondo che ha prodotto storie, ha generato città, ci ha portato sin qui.

Il "Cinquecento" dei libri di storia non avrà mai l'immediatezza e la capacità di parlare all'anima che diversamente sta in un quadro del Caravaggio.

L'arte ha la capacità di non vivere solo il presente e, con ciò di, modificare la percezione del presente stesso, modificando il nostro modo di pensare il mondo e noi stessi e dunque il nostro futuro.

Anche per questo non è un'opzione ma una necessità.

“IL TASSELLO DI MOSAICO PITTORICO”

Stefania con il suo lavoro e con la sua ricerca riafferma tutto questo: nelle sue tele cerca l'elemento universale che si annida in ogni cosa e ce lo racconta esplorando la forma, il colore ma anche il modo stesso di raccontare, ricollegando passato e presente anche attraverso i gesti del comporre: rivisita e fa propri elementi di un'antica tecnica di mosaico e le connette a un linguaggio radicato nel suo tempo.

Per raccontare una storia attraverso la pittura non basta accostare delle immagini: bisogna che l'accostamento si trasformi in connessione.

Il mosaico connette tra loro frammenti di per sé muti, li mette insieme ed ecco che prende vita un'immagine capace di parlare a donne e uomini che non parlano la stessa lingua e, a volte, non abitano nemmeno lo stesso tempo.

La tecnica del mosaico diventa una metafora e un'indicazione di metodo e per questo Stefania la celebra nella composizione delle sue opere, riproponendola nella sua declinazione bizantina che mette in evidenza le linee di contatto con un filo d'oro che le valorizza e le rende parte del racconto pittorico.

Recuperare il significato di un'antica tecnica, quando riconnette elementi che sembrerebbero estranei l'uno all'altro ci aiuta a vedere il mondo di oggi come fosse l'insieme di rami rigogliosi di un albero che può protendersi saldo verso il cielo in virtù delle sue radici che affondano nel terreno.

È questo il senso del collocare le immagini una sopra l'altra e non allineate, di inserire in una scena elementi inaspettati, di cercare le connessioni profonde.

Nelle visioni che ci propone, Stefania sceglie di usare le sue parole, il suo linguaggio: diretto, non criptico, lontano da retorica e intellettualismi perché lo spazio sia tutto del racconto.

In questo c'è qualcosa che va oltre il talento: è un desiderio di condivisione, il tentativo di far sì che chi guarda un suo quadro viva la stessa emozione che ha indotto lei a dipingerlo e veda quello che lei stessa ha visto. Ad avere lo stesso desiderio di ritrovare la bellezza ovunque essa si annidi.

Perché nella ricerca della felicità la bellezza non è un dettaglio.

LA MIA NO MAN'S LAND

In un'opera d'arte c'è racchiusa anche la storia di chi l'ha concepita e costruita. In ogni conversazione con l'autore, allora, è naturale partire da una domanda quasi rituale: come è nato il tuo rapporto con l'arte?

Mia madre era un'appassionata dell'arte e così da bambina mi raccontava dei grandi pittori, disegnavo insieme a me e io crescevo circondata di cataloghi d'arte, da immagini che riproducevano i grandi capolavori della pittura. Immagino che sia stata questa familiarità a farmi considerare l'arte come qualcosa di "quotidiano"; il fatto che tutto questo venisse da mia madre ha certamente fatto sì che l'arte entrasse in me in modo "affettivo", "sentito" e non solo come stimolo intellettuale. Credo che per questo sia diventata per me una cara mica che ti sostiene nei momenti difficili.

C'era in quelle immagini, in quelle opere qualcosa o un autore in particolare che ti colpiva? Anche in questo ciascuno di noi può trovare le ragioni del cammino che percorriamo, non trovi?

Certamente.

Ero molto impressionata soprattutto dai dipinti di Michelangelo, per via di quelle figure possenti, decise; ero affascinata, in particolar modo, dalla Sibilla Cumana per quel suo volto rinascimentale su un corpo solido, che dava un'idea di grande energia. Mi sembrava che volesse uscire dalla parete.

Quelle figure avevano un tono scultoreo quasi che Michelangelo soffrisse i limiti della pittura, che questa gli stes-

se stretta che la sua vera dimensione fosse la scultura. Mi sembrava di sentire la fatica di dipingere.

Allora naturalmente non l'avrei raccontata così ma questo non toglie che quelle immagini, ma l'arte in genere, anche se vissuta con l'ingenuità di una bambina mi emozionava e questo mi dava conforto, mi portava nella mia *no man's land*, quella dimensione intima nella quale ci sei solo tu e che per questo può essere anche il tuo rifugio.

Non ho avuto una vita facile, essa ha certamente temprato il mio carattere. Tra questa passione, questa familiarità con l'arte e la necessità di essere forte, di affrontare esperienze anche dure si sono create delle risonanze che da un lato mi hanno consentito di superare sofferenze, crisi esistenziali, separazioni, povertà, perdite di persone importanti nella mia vita e dall'altro hanno temprato la mia stessa passione e mi hanno consentito di trovare il mio stile, il mio modo di vivere la pittura, di raccontare il mondo con i colori, con la materia stessa della quale essi sono fatti.

Mi parli di tua madre. Ma tuo padre?

Mio padre era fortemente contrario a che io seguissi la mia passione: per lui avrei dovuto scegliere il liceo scientifico e non certamente l'artistico, come invece io ero determinata a fare. Con il tempo lui è diventato il mio primo sostenitore.

E dunque?

Non fu semplice ma alla fine con l'aiuto di mia madre sono riuscita nel mio intento e così ho studiato al liceo artistico di via Ripetta. Tra tutti avevo scelto quello!

Come mai?

Non so, mi sentivo legata a quel luogo: la struttura dell'e-

dificio, il fatto che fosse nel centro di Roma a un passo dallo studio del Canova, a un passo dal Tevere. Fatto sta che lì ho avuto la fortuna di incontrare dei veri maestri che mi hanno accompagnato passo passo.

Il primo passo?

Beh, scoprii il colore.

All'inizio fui colpita dai colori per il vetro e pensai bene di dipingere tutti i vetri che mi capitavano a tiro, come quelli della mia camera da letto per esempio!

Poi successe che una mia zia che viveva a Toronto venne a trovarci e mi portò una valigetta di colori ad olio. Fu così che cominciai a sperimentare quella tecnica.

Dopo la maturità Tonina Mirabella, un'insegnante che ricordo con gratitudine, mi chiamò al suo studio e mi fu molto vicina. "Devi trovare il tuo stile", mi diceva. Sembrava una cosa logica ma io avevo diciotto anni e trovare il mio stile nella pittura significava trovare il mio stile nella vita.

Quando una fase si chiude devi decidere che fare dopo.

Già. Ma non fu difficile.

Al liceo avevo coltivato la mia passione per la storia dell'arte e decisi di iscrivermi alla Facoltà di lettere, con un indirizzo rivolto alla storia dell'arte. In quegli anni la cattedra di storia dell'arte moderna era tenuta da Giulio Carlo Argan.

È stato in quel periodo che ho scoperto il Cristo pantoocratore, quel modo di raffigurare il Cristo dell'arte bizantina. Occhi grandi come a guardarti dentro, l'oro a richiamare maestosità profonda, spiritualità, senso del divino.

Con il tempo mi son resa conto che in quel momento artistico c'era anche qualcos'altro che sentivo mio, il mosaico bizantino quello che oggi ripropongo nelle mie tele con il

filo d'oro che compone una rete di piccole tessere e che io sento come uno dei tratti nei quali si rivela il mio modo di vedere il mondo e di riproporlo nella mia narrazione.

Siamo ancora in una fase di studio, mi par di capire.

Infatti.

A quel tempo la pittura non era ancora la mia professione. In quegli anni cerco la mia indipendenza economica ma lavorando come baby sitter, come commessa. Mi sposo. Nasce Giorgia, mia figlia.

Sono brava nel mio lavoro tanto che da “Dolce e Gabbana” mi propongono di lavorare per loro. Ma non parttime come avevo fatto sinora dove avevo lavorato: a tempo pieno, con un ottimo compenso.

E tu?

Rifiutai: dovevo mantenere il tempo per i miei figli e mantenere il tempo per me, per la pittura.

Avevo imparato a prendermi cura delle persone ma anche della mia vita.

E dunque quando hai cominciato a pensare che la pittura potesse essere anche la tua professione?

A trent'anni, siamo all'inizio degli anni novanta. La mia prima mostra fu ospitata nel chiostro degli Agostiniani di Bracciano. Una ventina di opere, nessuna venduta. Ma fu un inizio.

Dopo di allora ci sono state collettive, associazioni di giovani artisti, confronto, non con critici ma con osservatori. E ne ho ricavato molto.

In quegli anni cominciai ad esporre in via del Corso nella sala mostre degli Agostiniani e lì cominciai a vendere le mie tele. A stranieri, soprattutto americani.

Mi sono chiesta perché e mi sono fatta l'idea che questo era dovuto al loro modo di rapportarsi alle mie opere: semplice diretto, non mediato da schemi o snobismi. È stata un'indicazione forte.

Quando hai deciso di fare solo questo, dipingere e basta?

A quarant'anni.

Era nato Federico e io ho pensato che volevo avere il tempo per stare con i miei figli e che se la pittura fosse diventata la mia professione questo mi sarebbe stato possibile.

Fu come trovare nuova energia.

Ricordo che in quel periodo sperimentavo l'uso degli smalti per carrozzeria: l'avevo visto fare mi era piaciuto il comportamento del colore. Ma non durò a lungo. Li abbandonai per provare le paste colorate, modellanti: davano volume al colore, diventavano quasi materici con un effetto tridimensionale. Passai dunque alla spatola che rendeva i colori ancor più corposi e brillanti.

Era proprio vero: lo stile non si costruisce, si scopre e per questo ci vuole tempo

Da allora hai al tuo attivo moltissime esposizioni personali e collettive. Quello che mi colpisce è che sono state ospitate in luoghi molto diversi, spesso non appartenenti ai percorsi "canonici" dell'arte.

Infatti. Ero entrata in contatto in quegli anni con una galleria d'arte collegata ad importanti fiere ed esposizioni come MOACASA, per dirne una e di lì iniziarono, come dire, le vendite vere. Al di fuori dei canali canonici dell'arte. Questo in qualche modo confermava quel rapporto con un pubblico che si rapporta con l'opera d'arte in modo semplice, diretto.

Anche quando nel 2007 partecipai alla bella collettiva dei Cento pittori di via Margutta che si tenne in Piazza del

Popolo questo mi fu confermato. In quell'occasione, una stessa persona acquistò sedici mie tele perché voleva, con esse, arredare il suo importante studio di architettura a Napoli.

In seguito, moltissime mie opere sono state acquistate per essere collocate in importanti hotel di grandi città italiane. Io ho sempre considerato questo un riconoscimento del mio impegno e una testimonianza del fatto che con il mio lavoro riuscivo a parlare non solo ad un pubblico di cultori dell'arte.

Io ho sempre pensato che l'opera d'arte, proprio perché intende far vivere emozioni, metterci in contatto con una dimensione universale, non debba essere confinata a spazi specializzati, esattamente come la scultura che sta nelle strade e nei luoghi dove la gente si incontra: in questo modo diventa un elemento "familiare" della tua vita quotidiana.

Oggi nella Galleria tieni dei corsi di pittura che coinvolgono bambini e ragazzi: non conosco molti pittori affermati che si dedicano all'insegnamento, che cercano di trasmettere questa abilità.

Quando hai pensato per la prima volta di dedicarti anche all'insegnamento?

È stato nel 2013.

Era uno dei momenti difficili nella mia vita e allora ho pensato a quale potesse essere il modo per sopravvivere facendo qualcosa che fosse legato alla mia passione, a quella che io ormai identificavo come la mia professione. Che si legasse alla mia convinzione che l'opera d'arte dovesse arrivare a tutti e che l'arte stessa dovesse essere considerata un elemento della propria crescita personale.

Mi proposi allora ad una scuola di Roma per organizzare un corso di pittura rivolto ai bambini.

Al primo corso aderirono diciotto bambini, me lo ricordo ancora. Nell'arco di quattro anni ai miei corsi hanno partecipato sessanta bambini.

Fu una grande soddisfazione: quel lavoro non aveva risolto i miei problemi di sopravvivenza ma avevo intercettato un bisogno non altrimenti raccolto, offrivamo un'opportunità di crescita, contribuivo al processo educativo portato avanti dalle insegnanti

La tua determinazione ti ha portato a essere oggi una pittrice apprezzata, dallo stile molto personale. E ha portato anche alla realizzazione di questo spazio che ci ospita, la Galleria Arte Sempione.

Che nasce dall'incontro con Mario Borgato.

Avvenuto quando?

Nel 2012; a quel tempo mi ero separata da mio marito già da qualche anno, i ragazzi crescevano ma la mia vita ancora non aveva un equilibrio dal punto di vista economico. Ci siamo incontrati in una Mostra dei Pittori di via Margutta. Era un momento difficile anche per lui. Per qualche anno abbiamo dovuto combattere per sopravvivere ma poi grazie ad alcune opportunità e all'aiuto di un caro amico, pittore anche lui, la crisi l'abbiamo superata. I miei quadri piacevano e questo mi dava nuova forza volevo essere libera costruire, andare avanti.

È stato allora, nel 2018, che abbiamo inaugurato questa Galleria.

All'inizio doveva essere altro ma poi abbiamo pensato di farne il mio atelier dove potessi lavorare più agevolmente come al tempo in cui avevo avuto uno studio in via Sistina.

Volevamo però che accanto a questo fosse un luogo aperto, dove riproporre una scuola di pittura, offrire uno

spazio ad altri giovani artisti, non solo pittori. Un vero e proprio presidio culturale, insomma, legato al territorio ma dal quale ripartire per un percorso di consolidamento professionale.

E cosa è successo da allora?

È stato un crescendo di consensi sia da parte del pubblico che da parte della critica. Un turbinio di riconoscimenti, esibizioni, richieste di ogni tipo che nel breve periodo di questi ultimi anni mi hanno portato ad essere conosciuta a livello internazionale. Il mio “*Tassello di Mosaico Pittorico*” è diventato un tratto distintivo personalissimo e riconosciuto a livello di tecnica pittorica.

Attualmente le mie opere sono esposte e richieste in tutto il mondo, dagli Stati Uniti d’America alla Cina, dagli Emirati Arabi Uniti all’Europa ed ovviamente in Italia. Ora mi sento più forte e determinata; guardare al mio passato e vedermi oggi è come un salto nel vuoto per ritrovarmi su un’astronave che viaggia ad una velocità infinita con destinazione sconosciuta, felice di abbandonarmi a ciò che avverrà, serena, vivo la mia vita con gioia, godendomi ogni cosa che mi capita, con la stessa umiltà e consapevolezza che hanno guidato il mio cammino sino ad oggi.

Ed ora?

Ed ora la sfida con le nuove tecnologie come, ad esempio, l’NTF (Non Fungible Token) che allarga in modo considerevole le possibilità di fruizione dell’opera d’arte: questa tecnologia crea un maggior legame tra l’artista e il fruitore dell’opera d’arte.

*Certo accanto a questo si pongono anche nuove questioni.
Che sarà entusiasmante affrontare!*



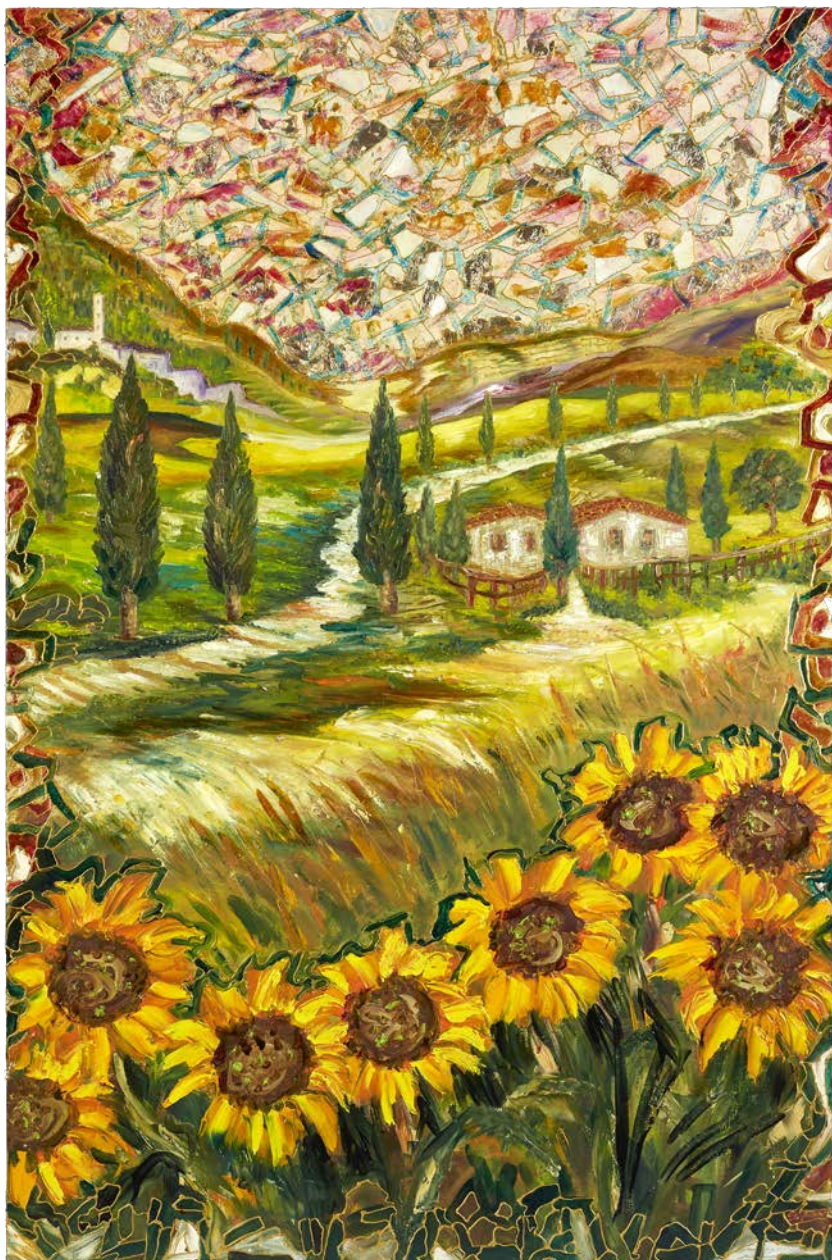
La regina dei mari, 2022

Olio su tela, foglia oro, pigmenti e Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x120h.



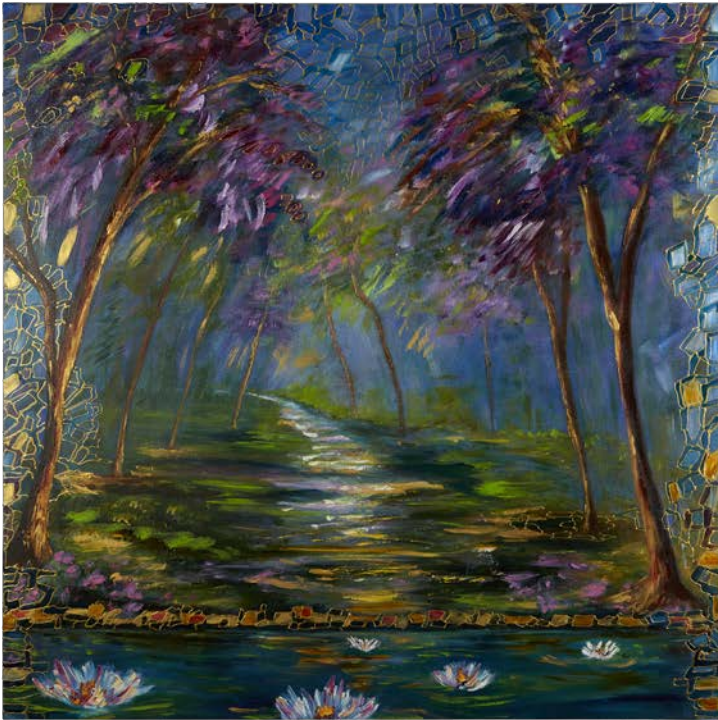
Calda atmosfera, 2022

Olio su tela, foglia oro, pigmenti e Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 60x100h.

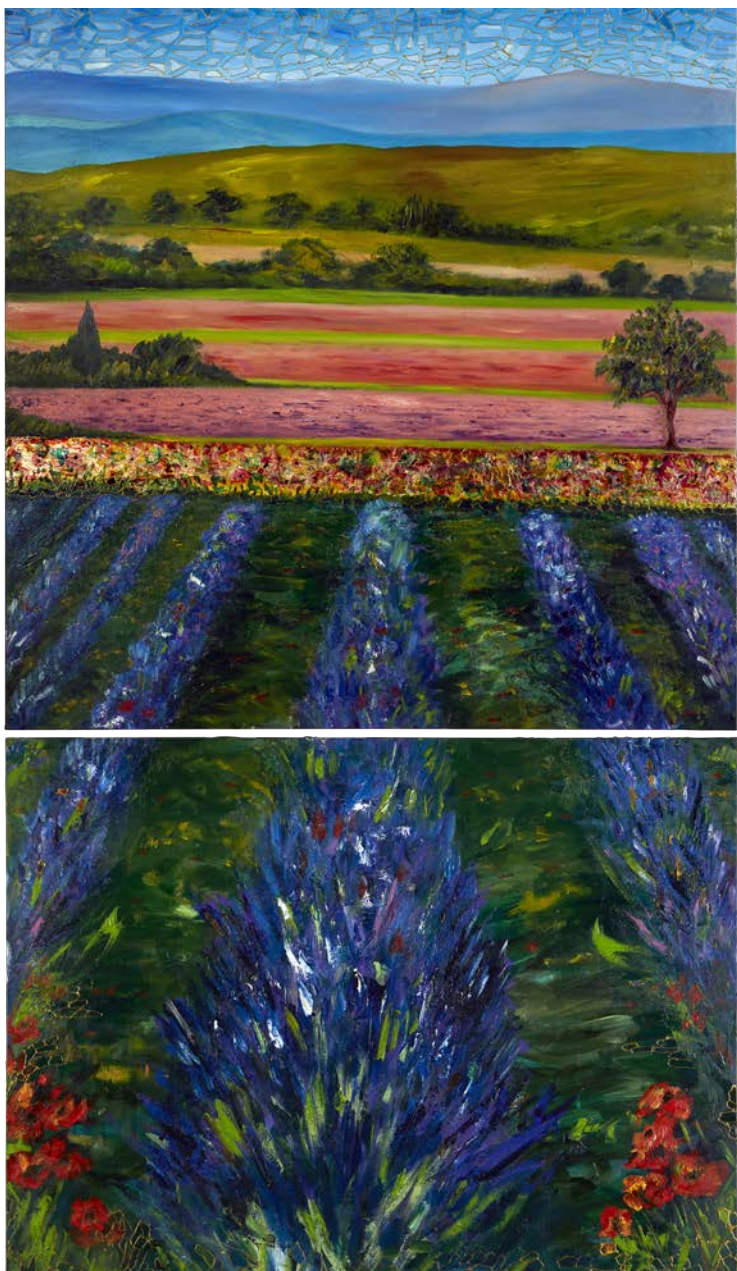


Risveglio, 2022

Olio su tela, foglia oro, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x120h.



Luce dorata, 2023
Olio su tela (dittico), pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x140h.



Dolce primavera, 2023

Olivo su tela (dittico), pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x140h.

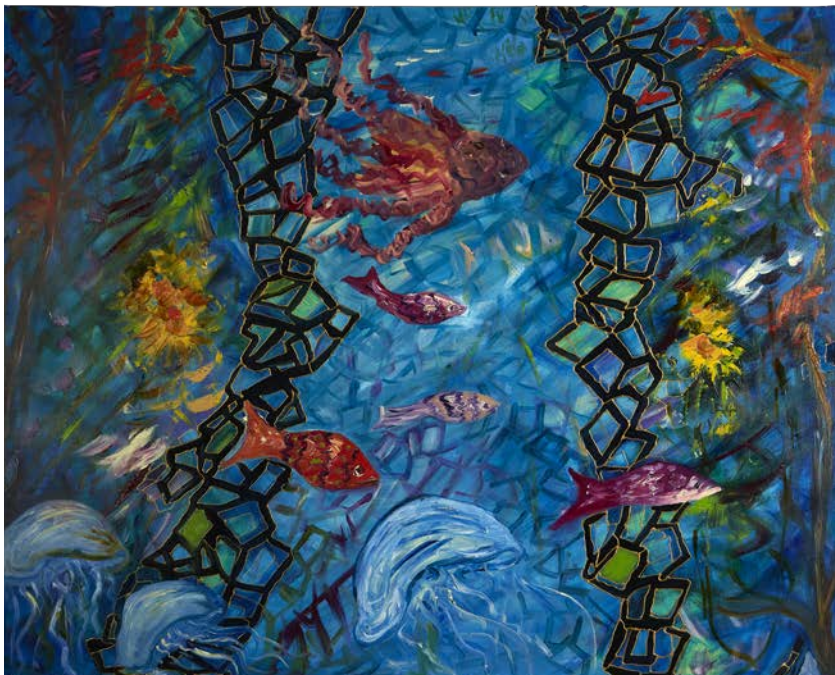


Wow!, 2023
Olio su tela (dittico), pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 160x120h.



Tra sogno e realtà, 2023

Olio su tela (dittico), pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 140x100h.



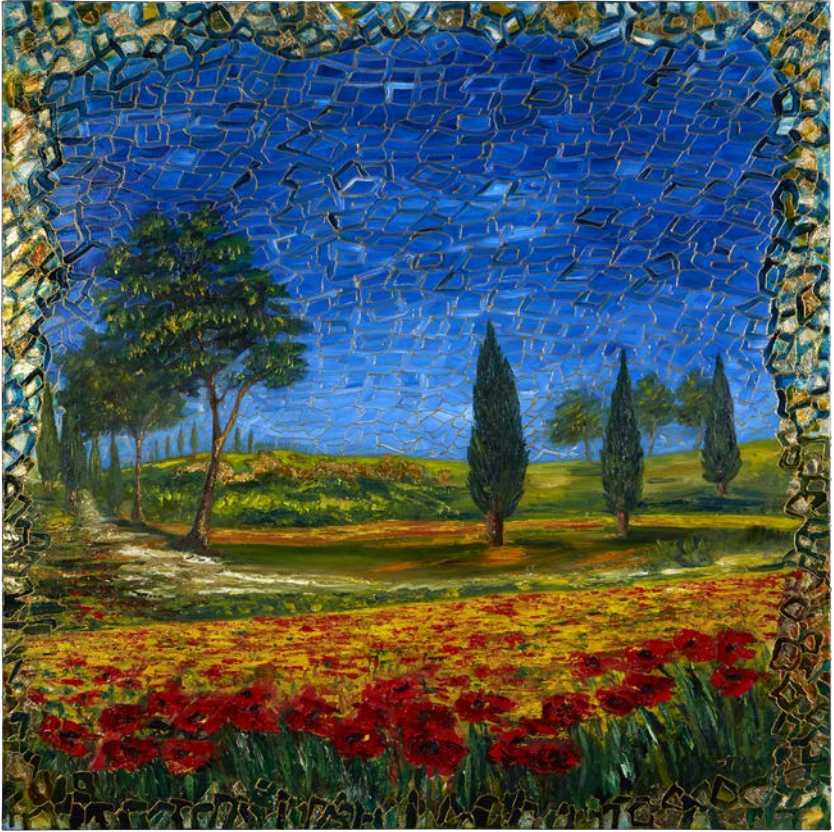
Scene di vita quotidiana, 2023

Olio su tela (dittico), pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 100x140h.



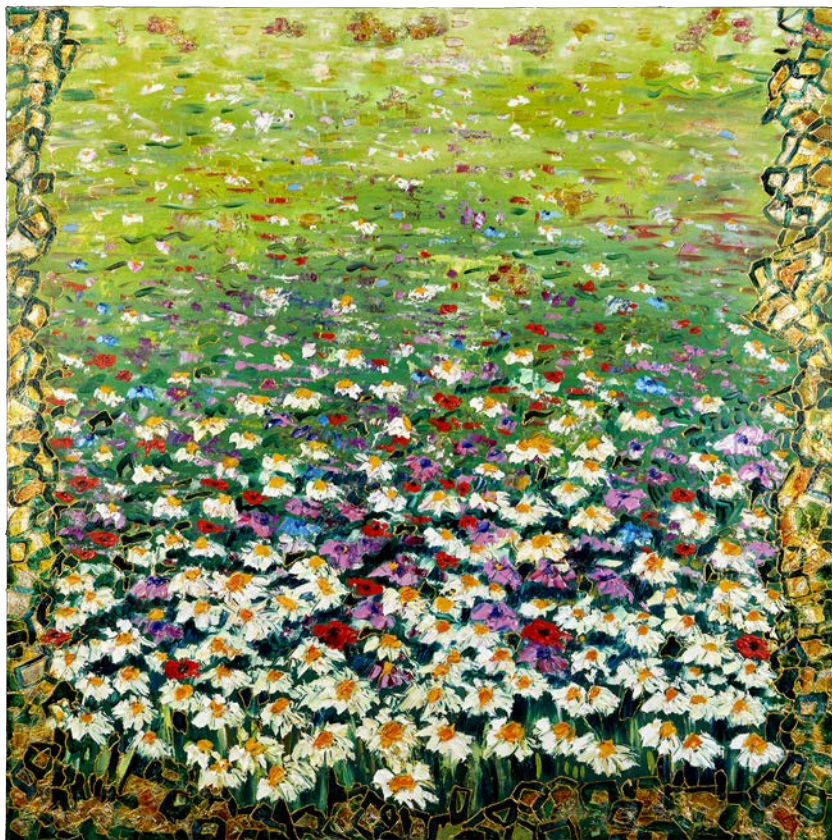
Deep blue, 2021

Olio su tela, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 100x150h.



Profumo di primavera, 2022

Olio su tela, foglia oro, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x80h.



Il prato di margherite, 2022

Olio su tela, foglia oro, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x80h.



I vitigni, 2022

Olio su tela, foglia oro, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 90x90h.



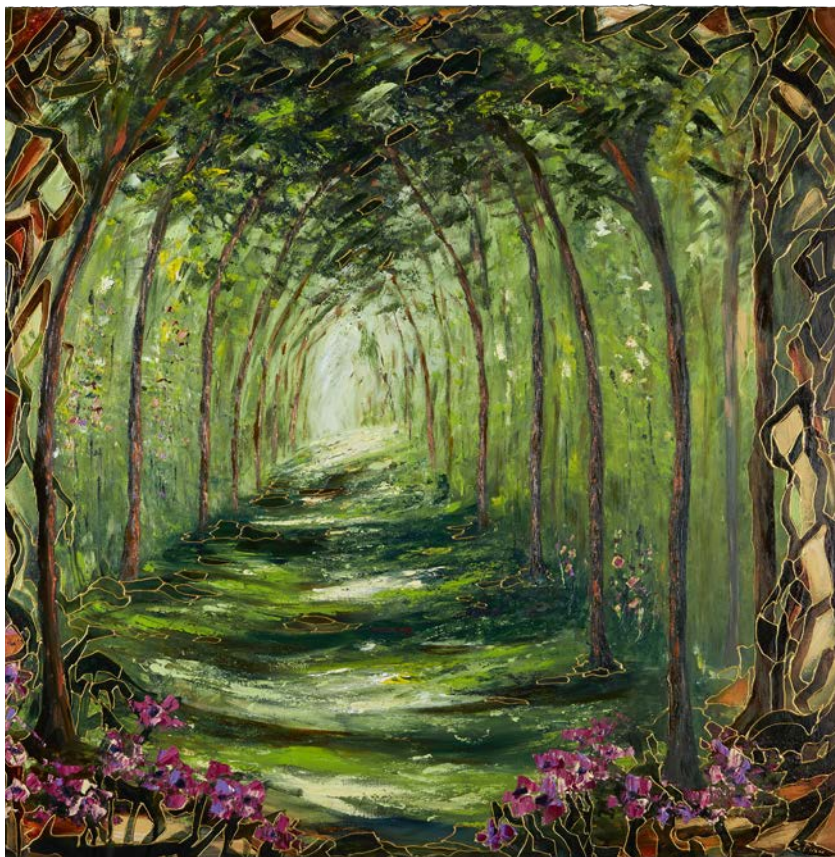
Fantasia di farfalle e fiori, 2021

Olio su tela, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x80h.



Colori d'autunno, 2022

Olio su tela, foglia oro, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x80h.



Profumi di bosco, 2021

Olio su tela, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 100x100h.



La congiura dei Galli, 2023

Olio su tela, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 80x80h.



Natura viva, 2022

Olio su tela, pigmenti, Tassello di Mosaico Pittorico – cm. 60x80h.

MOSTRE, FIERE D'ARTE, RIVISTE D'ARTE,
ESIBIZIONI E COMMISSIONI

MOSTRE

- Socia Onoraria dei Cento Pittori di Via Margutta – presente a tutte le edizioni annuali
- Socia Onoraria e direttore tecnico della Art Studio Tre – presente a tutte le edizioni annuali
- Caffè Schenardi – Viterbo anno 1996
- Galleria di S. Agostino – Roma anno 1997
- Castello di Capalbio anno 1999
- Galleria Simmi – Roma 2000
- Rinascente – Roma 2002
- Personale Festival dei Due Mondi – Spoleto 2003
- Galleria Nuova Bianca D'Espinosa – Napoli 2004
- Chiostro di S. Francesco – Ravello 2004
- Personale Palazzo ex Borsa – Ferrara 2005
- Personale Parablò – Roma 2005
- Personale Aeroporto di Fiumicino, Sala Bernini – Roma 2006
- Personale Sala Doney – Messina 2007
- Personale ristorante Zi Gaetana – Roma 2009
- Personale Galleria Casa di Therese – Torino 2009
- Evento Quadriennale Leonardo Da Vinci presso Thomas Art Gallery – Los Angeles 2009 – Ricevuto premio della critica
- Personale sede Che Banca – Roma 2010
- Personale Hotel Bristol – Roma 2011
- Personale all'Hotel Ermitage – Assisi 2013
- Mostra collettiva Lorenzo Viani – Ostia 2013

- Personale Montedinove – Ascoli 2013
- Personale Taloni Arte – Roma 2013
- Mostra personale itinerante – Assisi 2014
- Esposizione permanente presso Galleria Editrice Latina – Roma
- Esposizione permanente presso Taloni Arte – Roma
- Personale Corea del Sud – Agosto 2015
- Personale B4 Investimenti – Via del Corso, Roma – tutto il 2015
- Mostra Internazionale “L’Isola che c’è” – Palermo 2015
- Trofeo Internazionale Arte Impero – Parigi, Vienna, Roma – 2016
- Personale Galleria “Le Logge” Assisi – 2016/2017/2018/2019/2021/2022
- Creazione dell’atelier dell’Artista Stefania Pinci in C.so Sempione, 8/10 – Roma 2018 – opere in permanenza
- Infinity Academy – Mostra nella chiesa di S. Maria Nuova a Gubbio – G. Puntelli 2019
- Art Now, Serradifalco Editore, Expo Spazio Watt – Milano – 2019
- Biennale d’arte contemporanea – Massa e Montignoso – G. Puntelli – 2019
- Italian Contemporari Art Gallery di Boston – galleria con opere in permanenza dal 2019 in poi, galleria di sola arte italiana con copertura nord USA
- Biennale Ville Venete – expo 2019/2020
- Rassegna d’Arte al Castello Orsini Naro – Comune di Mompeo (RI) – 2019
- EXPO’ 2020 DUBAI/ABU DHABI – Italian Selection con il patrocinio del Ministero Beni e Attività Culturali
- Mostra Berlino alla Lacke & Farben Galerie – febbraio/marzo 2020 a cura di Gianmarco Puntelli in occasione del Festival del Cinema di Berlino

- Mostra personale alla Casa del Municipio di Roma – settembre 2022
- Personale Roma al Centro C.le Dima Shopping – ottobre 2022
- Circolo Magistrati Corte dei Conti, dicembre 2022
- Mostra personale Galleria Arte Sempione dedicata alla donna marzo 2023
- Mostra New York presso nuova sede Aerial Vision International U.S. – marzo 2023

FIERE D'ARTE

- Vitarte Viterbo – con galleria Taloni Arte di Roma
- Arte Padova – con Taloni Arte di Roma
- Arte Fiera di Genova – con galleria Gaudi Barcellona – Spagna
- Arte Fiera di Forlì
- Biennale d'Arte di Palermo
- EXPO 2020 Dubai /Abu Dhabi
- Arte Padova – con stand personale novembre 2021/2022/2023

RIVISTE D'ARTE

Molte pubblicazioni sono presenti in riviste e cataloghi d'arte, quali:

- Arte Mondadori
- Catalogo d'Arte Moderna Mondadori
- Infinity Mondadori
- Effetto Arte
- Segni d'Arte
- ZOOMSU
- AD Interni
- Catalogo a cura del Prof. Vittorio Sgarbi 2018
- Monografia a cura della Galleria Arte Sempione 2020

COMMISSIONI

- Imperial Garden – Montecatini
- Hotel Ghirlandaio – Firenze
- Hotel Siena – Roma
- Studio Architetti Associati Luigi Pezzone – Napoli
- Aerial Vision International S.p.A. e U.S.

COLLEZIONISTI

- Collezione Cicerchia
- Collezione Lazzaretti
- Collezione Monti
- Collezione Picchiarelli
- Collezione Shachar

ATELIER: C.so Sempione, 8/10 – 00141 Roma

SITO: www.stefaniapinci.it

EMAIL: info@stefaniapinci.it

TELEFONO: +039 333 3823387

SOCIAL:



Stefania Pinci



Stefania Pinci



[stefaniapincistudio](https://www.instagram.com/stefaniapincistudio)



Stefania Pinci Painter



OpenSea Gold By Stefania Pinci

RINGRAZIAMENTI

I miei ringraziamenti vanno a tutti i professionisti che hanno contribuito alla realizzazione di questa opera:

PROGETTO a cura di Mario Borgato Galleria Arte Sempione

TESTI a cura di Rocco Ruggiero

FOTOGRAFIE a cura di Danilo Alessandro

EDIZIONE a cura di Andrea Lepone Officine Culturali Romane

A cui si aggiungono per il sito ed i social:

AGENZIA MARKETING VIBE

INGEGNERE INFORMATICO Andrea Tedesco

TRADUZIONI Giulia Borgato

